

premessa

Pochi pensatori hanno provato a cercare una teoria dell'amore, a parlare di questo sentimento così connotante del nostro essere umani eppure così ignoto, impensato, contraddetto, violato nello svolgersi concreto delle nostre vite. Lo hanno cantato poeti e potesse, lo hanno raffigurato artisti e artiste fin dagli albori dell'umanità, eppure sembra che dell'amore, della sua natura e delle sue molteplici espressioni non si riesca né si possa ragionare. Così vuole il senso comune: «si fa, ma non se ne parla». E così quello che è uno dei moventi più potenti del nostro essere e che potrebbe motivare e sostanziare una trasformazione benefica del nostro essere con gli altri e in comune rimane avvolto dal mistero e finisce per disperdersi, anche perché trova spiegazioni parziali e alienanti. È il caso ad esempio del pensiero religioso, che in tutte le sue varianti separa la dimensione meta-

fisica e trascendente del sentimento (assolutizzata in un essere supremo non umano) dalla sua fisicità (che è condannata come espressione di peccato, in primo luogo femminile); oppure del pensiero scienziista, che pretende di ridurre il sentimento solo ad un insieme di processi chimico-fisici, che sono permanentemente presenti in noi, ma non spiegano il tutto di noi.

Charles Fourier una teoria dell'amore ha provato a svolgerla, nell'ambito di una ricerca delle strade possibili per la felicità umana: nonostante egli parta da concezioni che considero errate circa la nostra natura umana e approdi a ipotesi e progetti fortemente discutibili, i temi che affronta, il coraggio con cui lo fa costituiscono uno stimolo intenso per chi cerca ipotesi praticabili di realizzazione di un bene comune universale e duraturo che sia anche il bene e la felicità e il piacere di ciascuno. Questo è l'angolo di visuale scelto in questo saggio, che non è da intendere né come una biografia né come una panoramica dell'insieme dell'opera di Fourier. La scelta operata è infatti quella di cercare di approssimarsi ad un primo ritratto di questo grande trasgressore, mettendo a fuoco in particolare la sua ricerca sulle passioni umane e soprattutto su quella amorosa. Non si entrerà nel dettaglio di tutte le sue opere (che hanno spaziato in diversi campi), ma si focalizzeran-

no alcuni aspetti provando a basarsi su una considerazione sintetica della sua opera e della sua personalità.

La conoscenza di Fourier ha accompagnato il percorso della mia formazione più complessiva negli ultimi quattro anni. Il mio sguardo su Fourier è venuto cambiando nel tempo assieme ai cambiamenti più d'insieme che ho scelto di vivere. L'entusiasmo iniziale per questo grande visionario si è venuto via via inserendo in uno sguardo più composito e contraddittorio, dove ai motivi di interesse si sono affiancati anche elementi critici o di vera e propria distanza. La difficoltà a formulare un giudizio sintetico di questa peculiare figura rimanda, come cercherò di spiegare nel testo, a elementi di ambiguità che caratterizzano il suo pensiero, al combinarsi di spunti e tensioni profondi, fecondi e originali con espressioni di banalità e luoghi comuni. La mia riflessione ha vissuto un passaggio di radicalizzazione particolarmente importante in occasione della Scuola internazionale di Utopia socialista a cui ho partecipato nell'anno 2005-2006. In particolare il corso di Elementi di teoria generale dell'umanesimo socialista – introduzione alle categorie dell'umano tenuto da Dario Renzi, che è il mio primo maestro da molti anni, ha rappresentato per me una rivoluzione di alcune coordinate di

fondo del mio pensiero e, assieme all'elaborazione di Dario nel suo complesso, è la mia principale fonte di ispirazione; in particolare mi preme evidenziare il valore dell'elaborazione di Dario attorno al sentimento come fattore cruciale dell'essenza umana, che attraversa tutta la sua ricerca fondativa di una teoria generale dell'umanesimo socialista; nel testo che segue mi sono avvalsa delle idee che egli ha espresso, ovviamente interpretandole a mio modo.

Se in generale le elaborazioni della corrente Utopia socialista sono per me punto di riferimento fondamentale, mi preme distaccare, per il contributo specifico, i lavori di Vincenzo Sommella che permettono di collocare la figura di Fourier nell'ambito più generale del pensiero utopico.

Infine, tra i diversi testi su Fourier di cui mi sono avvalsa e che si possono trovare elencati nei Consigli di lettura, segnalo in particolare il saggio di Laura Tundo poiché a mio avviso, pur presentando alcuni elementi di fondo che non condivido, offre un excursus articolato e interessante sul pensiero di Fourier.

Altra grande fonte di ispirazione è per me la sperimentazione nell'impegno e nella vita, con tutti gli inciampi, gli slanci, le contraddizioni e le scoperte che l'accompagnano e che ne fanno un percorso vero e vivo su cui mi interrogo. Una speri-

mentazione che condivido in gradi diversi con tante compagne e compagni di Utopia socialista e di Socialismo rivoluzionario, alcuni dei quali sono anche amici e amiche speciali, maestre e maestri adorati a cui va tutta la mia gratitudine. Infine ci tengo a ricordare Maria Bettini, che è venuta a mancare un anno fa, con cui ho condiviso per due anni l'insegnamento presso l'Istituto tecnico industriale di Pontassieve e anche l'interesse per il nostro Fourier.

V.G.

marzo 2008